

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Cardiocentro e EOC: pacta sunt servanda

Premessa

Vale forse la pena, a titolo di excursus e sintesi storica, evidenziare e riprendere quanto il Consiglio di Stato ha confermato ancora di recente, in data 9 novembre 2016, rispondendo ad alcune domande della Commissione gestione e finanze nel contesto della disamina del Messaggio n. 7210. Con tale messaggio peraltro si chiedeva che il Cantone concedesse una fideiussione solidale di 5'000'000 a favore della costituenda MIZAR SA per l'acquisto dello stabile Mizar di Lugano, destinato ad ospitare il futuro Lugano MedTEch Center. Va altresì rilevato che quel progetto milionario era e dev'essere finanziato dalla Città di Lugano da un lato e dalla Fondazione Cardiocentro. Orbene, dopo che il Consiglio comunale di Lugano aveva approvato il relativo Messaggio municipale, anche il Rapporto n. 7210R, relatore Matteo Quadranti, a sostegno di quel Messaggio è stato poi approvato dal Gran Consiglio quasi all'unanimità. Le decisioni di approvazione di quel progetto avvennero da parte dei rispettivi legislativi, anche sulla scorta di certe risposte e garanzie fornite dagli esecutivi sul mantenimento e rispetto degli Accordi originari tra EOC e Fondazione Cardiocentro, segnatamente quo al fatto che tra alcuni anni, senza proroghe e come pattuito originariamente, la Fondazione Cardiocentro sarebbe confluita nell'EOC. In breve con quello scritto il Governo riferiva che, con riferimento ai rapporti e agli impegni tra la Fondazione Cardiocentro e l'EOC, valeva quanto segue:

- *La Fondazione Cardiocentro è stata costituita nel 1995 ed ha un fine, noto, di pubblica utilità. Eventuali utili conseguiti con l'attività della clinica sono di pertinenza della Fondazione e da destinare al rinnovo e al potenziamento delle strutture della clinica.*
- **Il 27 settembre 1996, la Fondazione Cardiocentro ha acquisito un diritto di superficie dall'Ente Ospedaliero Cantonale della durata di 25 anni (ossia fino al 2021) sul fondo part. n. 727 RFD di Lugano. Alla scadenza, come usuale e previsto dal contratto, il proprietario del fondo (EOC) potrà chiedere la devoluzione gratuita della costruzione con le relative attrezzature o la retrocessione del terreno libero da costruzioni. Pertanto l'EOC incamererà un valore patrimoniale di sicuro valore.**
- *La costituzione della società Mizar SA e della Fondazione MedTech - le quali per inciso hanno comunque scopi di pubblica utilità - come la concessione della richiesta fideiussione, non hanno ripercussioni sul rapporto contrattuale tra EOC e Cardiocentro. **Secondo gli statuti della Fondazione Cardiocentro (artt. 4 e 11), contestualmente alla scadenza dei 25 anni del diritto di superficie, anche la Fondazione stessa verrà sciolta e il suo patrimonio devoluto all'EOC.** Appurata la compatibilità dell'operazione con la relativa base legale, in virtù di questa clausola, comunque priva di carattere vincolante per il beneficiario designato del patrimonio (l'EOC), anche il pacchetto azionario della Mizar SA - che corrisponde a una parte della proprietà dello stabile - e la partecipazione nella Fondazione MedTech potrebbero venir ripresi dall'EOC al prezzo di 2.5 mio entro il 30 novembre 2021 e altri 2.5 mio entro il 30 novembre 2026.*
- **Il Consiglio di Stato ha altresì confermato ancora una volta l'obiettivo di far confluire il Cardiocentro nell'EOC, così come anche indicato dal Gran Consiglio approvando, il 15 dicembre 2015, il Rapporto 30 novembre 2015 della Commissione speciale della pianificazione ospedaliera sul relativo Messaggio n. 6945 che a pag. 52, così si esprimeva:**

"[...] Si ricordi che il Cardiocentro ha ricevuto un diritto di costruzione su terreni de/l'EOC a scadenza 2020. La convenzione indica che nel 2020 l'accordo scade e che il Cardiocentro dovrebbe essere integrato nell'EOC. Appare evidente che la Fondazione responsabile della struttura ha nel frattempo saputo mobilitare molte risorse anche nel contesto della ricerca scientifica, con partenariati interessanti che rappresentano stimolanti opportunità. Anche in questo caso si tratta di trovare soluzioni intelligenti a favore dell'interesse generale per poter affrontare con i mezzi adeguati le sfide future della sanità."

Il Governo aveva del resto già avuto modo di confermare e precisare questa posizione ad esempio nella risposta del 18 maggio 2016 all'interrogazione n. 60.16, nella quale ha rilevato quanto segue:

"EOC e Cardiocentro stanno conducendo discussioni e trattative per una soluzione che tenga certo conto dei termini formali della convenzione sottoscritta suo tempo, ma che d'altra parte presenti le minori incognite possibili nel passaggio ad una nuova forma organizzativa dal profilo della continuità e della valorizzazione delle competenze sviluppate negli anni presso il Cardiocentro. Il Governo è fiducioso che le parti possano trovare un'intesa adeguata nell'interesse dei pazienti ticinesi. La sua posizione verrà definita solo alla luce della trattativa menzionata".

- *Il Consiglio di Stato non è direttamente implicato nelle trattative, ma conta sulla responsabilità e la collaborazione tra i due istituti affinché sappiano trovare soluzioni adeguate nell'interesse dei pazienti e della sanità ticinese. D'altronde, l'EOC può contare su un accordo contrattuale che garantisce l'acquisizione a titolo gratuito dell'infrastruttura, ma ha interesse anche e soprattutto a sviluppare scenari gestionali volti a garantire il mantenimento delle competenze e delle peculiarità del Cardiocentro affinché la popolazione possa continuare a beneficiare di cure di ottima qualità negli ambiti della cardiologia e della cardiocirurgia.*

Stando a informazioni giornalistiche delle ultime settimane, sembra tuttavia che la citata Fondazione o alcuni membri del Consiglio di fondazione, cerchino ora di non rispettare l'accordo firmato a suo tempo, ma pretendano di rimanerne proprietari a tutti gli effetti, proponendo all'ente pubblico forme di "collaborazione" pubblico-privata non meglio precisate, per mantenere un altrettanto non meglio precisata "unicità". Addirittura pare che si prospetti la firma di un accordo entro l'autunno 2017 tra EOC e Fondazione.

Con il presente atto parlamentare, i sottoscritti deputati - che hanno a cuore la ricerca e l'attività clinica di primaria qualità anche nell'ottica del Master in Medicina all'USI, ma soprattutto cure di qualità sempre all'avanguardia anche per le generazioni future di pazienti, personale curante e medico - chiedono pertanto al Consiglio di Stato:

1. Come intende agire per difendere gli interessi del Cantone, e più in generale dell'Ente pubblico e dei cittadini ticinesi, in questa vicenda?
2. Sono ipotizzabili forme di collaborazione fra Ente pubblico e fondazioni o società anonime private, dopo che il popolo ha respinto a chiara maggioranza il 5 giugno 2016 una modifica della Legge sull'EOC, che andava appunto in questa direzione? Cosa intende fare il Governo per far rispettare la volontà popolare oltre che la convenzione originaria?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato di doversi informare con urgenza e aggiornare il parlamento sui termini delle trattative in corso tra EOC e Fondazione Cardiocentro secondo i principi sempre più apprezzati della trasparenza, del diritto all'informazione volti a evitare conflitti d'interesse o soluzioni che arrischiano di privilegiare interessi privati piuttosto che pubblici e segnatamente dei cittadini pazienti ticinesi?

4. Se la Fondazione non intendesse rispettare la Convenzione originaria, ipotesi che nemmeno vorremmo prendere in considerazione, a quanto potrebbero ammontare i danni che l'EOC (indirettamente dei cittadini-contribuenti) potrebbe far valere legalmente e quali le prestazioni non pecuniarie esigibili?
5. Infine, l'integrazione del Cardiocentro, come prevista per convenzione, non rientrerebbe peraltro perfettamente nelle visioni e nei piani strategici della sanità ticinese (DSS, EOC,...), anche ma non solo ai sensi anche dei Messaggi n. 7200 e 7276?
6. La Fondazione Cardiocentro ha presentato in passato o di recente i conti al DSS? Il prof. Tiziano Moccetti - "padre" del Cardiocentro - di recente avrebbe dichiarato di nutrire preoccupazioni per gli aspetti economici. Corrisponde al vero? Di che importi si tratta? Come potrebbe garantire la Fondazione un futuro di qualità delle cure se dovesse non rispettare gli accordi?

Matteo Quadranti e Franco Celio